

In quell'ora i discepoli si accostarono a Gesù e gli chiesero: "Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?" (18:1)

Ragazzi, quanto hanno atteso per questo! Se parliamo di motivazioni, sapete, i discepoli non erano così puri nelle loro motivazioni. Erano sempre lì a discutere su: "Io sarò più grande di te. Sarò migliore di te. Avrò un posto migliore del tuo". E le loro motivazioni non erano sempre le più pure. E molte volte discutevano e litigavano per queste cose, su chi era il più grande. Anzi, perfino le madri dei discepoli, certe volte, si immischiavano in questo. Dicevano: "Signore, quando verrai nel Tuo regno, perché non lasci che uno dei miei figli sia il Tuo braccio destro?" (20:21). Queste madri giudee che vogliono sempre sistemare i loro ragazzi! E questo è molto tipico. Dio le benedica.

E così i discepoli vanno e dicono: "Chi è il più grande nel regno dei cieli?".

E Gesù, chiamato a sé un piccolo fanciullo, lo pose in mezzo a loro e disse: "In verità vi dico: se non vi convertite e non diventate come piccoli fanciulli, voi non entrerete affatto nel regno dei cieli. Chi dunque si umilierà come questo piccolo fanciullo, sarà lui il più grande nel regno dei cieli (18:2-4)

Il vero sentiero per la grandezza è sempre il sentiero dell'umiltà. "Chiunque si innalza sarà abbassato e chi si abbassa sarà innalzato" (Luca 14:11). Umilia te stesso davanti al Signore, ed Egli ti innalzerà.

E Gesù prende un bambino e dice: "Guardate, dovete diventare come un piccolo bambino, se volete entrare nel regno dei cieli". E così chi si umilia come un piccolo bambino, quello sarà il più grande. Il sentiero per la grandezza è il sentiero del servizio. Quant'è importante che impariamo a servire, che non pensiamo

solo a noi stessi, ma che cerchiamo quello che onora il nostro Signore e che dà gloria a Lui.

E chiunque riceve un piccolo fanciullo come questo in nome mio, riceve me (18:5)

Oh come ama il Signore i bambini. Come ama quelle loro piccole splendide faccette. Come ama quella semplice fede e quella fiducia che c'è nel cuore di un bambino. C'è qualcosa nella loro innocenza e nella loro semplicità che è assolutamente glorioso. Quanto mi piace.

Ma [dice] chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse legata una macina d'asino al collo e che fosse sommerso nel fondo del mare (18:6)

Amo Gesù; è un vero uomo. Sembra avere un tono un po' mafioso qui, ma è qualcosa che mi piace. Voglio dire, è diretto. Credo che il peccato più brutto che uno possa commettere è quello di cercare di distruggere la fede di un bambino. Questo è uno dei peccati peggiori che uno può commettere. Prendere questo piccolo bambino con la sua semplicità e la sua fiducia in Dio, e cercare deliberatamente di distruggere la fede di quel bambino in Dio, in Gesù Cristo.

Gesù dice: "Guardate, sarebbe meglio per quest'uomo se prendesse una macina", e queste macine pesavano centocinquanta, duecento chili, "se la legasse al collo, e si buttasse in mare. Sarebbe meglio questo che scandalizzare, distruggere, la fede in uno di questi piccoli che credono in Me".

Guai al mondo per gli scandali! Perché è necessario che avvengano gli scandali, ma guai a quell'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo! (18:7)

State attenti, è necessario che avvengano gli scandali, ma state attenti a non essere voi la causa dello scandalo.

Ora, se la tua mano, o il tuo piede, ti è occasione di peccato, mozzalo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita monco e zoppo, che avere due mani e due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno. Parimenti, se il tuo occhio ti è occasione di peccato, cavalo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita avendo un occhio solo che, avendone due, esser gettato nella Geenna del fuoco. Guardatevi dal disprezzare alcuno di questi piccoli, perché io vi dico che gli angeli loro [e mi piace questo] vedono continuamente nei cieli la faccia del Padre mio, che è nei cieli (18:8-10)

Gli angeli che sono stati incaricati di proteggerci in tutte le nostre vie; gli angeli che vegliano sui nostri bambini; la loro faccia è continuamente davanti al Padre lì in cielo; loro rivolgono suppliche al Padre per questi preziosi bambini.

Questa questione: "Se la tua mano ti è occasione di peccato ecc.", è qualcosa che Gesù appositamente vuole che sia ripugnante. Lui vuole scioccarci. L'idea di menomare il mio corpo, per me è davvero ripugnante. Tagliarmi una mano, cavarmi un occhio, farlo da solo, è un pensiero terribile, ripugnante. E Gesù lo dice appositamente per questo scopo. Non intende dire letteralmente che dobbiamo tagliarci la mano o cavarci un occhio, ma sta illustrando quanto è di vitale importanza entrare nel regno dei cieli. Vale molto di più che avere il corpo intero.

Come stavamo dicendo la scorsa domenica, circa le trappole per i topi muschiati, come se tu li catturi per una zampa, loro si rigirano e rosicchiano la propria zampa e la lasciano nella trappola. Di nuovo, questo è un pensiero che ci fa rabbrivire. Brh, è orribile! Eppure che cosa saggia da fare, per il topo muschiato. Perché lui pensa che è meglio essere un topo muschiato libero con tre zampe, che avere quattro zampe ed essere attaccato al muro.

E Gesù sta dicendo più o meno la stessa cosa. Se c'è qualcosa nella tua vita che ti fa inciampare, se c'è qualcosa nella tua vita che ti è occasione di peccato, taglialo, liberatene.

A volte qualcuno entra nel mio ufficio e si siede e inizia a raccontarmi la sua storia, e dice: "Beh, Chuck, sono davvero in un disastro. Non ho mai pensato che questo potesse succedere a me. Non riesco a capire, ma... ho una relazione con un'altra donna, e non so che fare. Mi sta distruggendo. Sto per impazzire. Mia moglie non lo sa... e io non so proprio cosa fare, ecc.". Io dico a queste persone molto chiaramente: "Taglia tutto! Non domani, ora! Taglia tutto!". "Oh, ma io...". "Taglia tutto".

E dico: "Se io fossi un chirurgo e tu venissi da me, e mi dicessi 'Oh, ho questi noduli sotto il braccio, e mi danno fastidio'", se io non mi preoccupo di farti una biopsia per stabilire se hai un cancro ai linfonodi, ma dico semplicemente: "Oh, forse hai un cancro ai linfonodi, ma sai, è un'operazione dolorosa; non vogliamo che tu debba soffrire. Perché non provi a prendere un'aspirina, così non senti il dolore e te ne dimentichi?". Mi faresti causa per negligenza, diresti che sono un ciarlatano, se ti dicessi: "Beh, lasciamo stare e vediamo che succede".

E dico: "Tu sei venuto da me con un male spirituale che è più mortale del cancro. Io sono un chirurgo e ti dico che dobbiamo operare immediatamente. La tua vita dipende da questo. Devi toglierlo". E se c'è un peccato che tu tolleri, che tu permetti, con cui stai giocando... non puoi fare questo! Gesù sta dicendo: "Taglialo! Meglio entrare nella vita menomati, che andare tutti interi all'inferno".

Poi Gesù dice, verso undici, bellissimo...

Poiché il Figlio dell'uomo è venuto per salvare ciò che era perduto (18:11)

Amo questo passo. Ne parleremo quando arriveremo al Vangelo di Luca. Ne parla un po' più a fondo.

Ora Gesù dice:

Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore ed una di esse si smarrisce, non lascerà egli le novantanove, per andare sui monti in cerca di quella smarrita? E, se gli capita di ritrovarla, in verità vi dico che si rallegrerà più di questa che delle novantanove che non si erano smarrite. Così è la volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neppure uno di questi piccoli perisca" (18:12-14)

Il vostro Padre veglia su di loro. I loro angeli hanno continuamente il volto verso il Padre, e Lui non vuole che alcuno perisca. State attenti a non scandalizzare uno di questi piccoli che credono e confidano in Lui.

"Ora [Gesù dice] se il tuo fratello ha peccato contro di te, va' e riprendilo fra te e lui solo; se ti ascolta, tu hai guadagnato il tuo fratello (18:15)

Questo è il modo in cui si devono risolvere le questioni all'interno della chiesa.

ma se non ti ascolta, prendi con te ancora una o due persone, affinché ogni parola sia confermata per la bocca di due o tre testimoni (18:16)

Porta un'altra persona con te, o due persone, e affrontalo di nuovo per risolvere la questione.

Se poi rifiuta di ascoltarli, dillo alla chiesa; e se rifiuta anche di ascoltare la chiesa, sia per te come il pagano e il pubblicano [come un peccatore]. In verità vi dico che tutte le cose che voi avrete legate sulla terra saranno legate nel cielo; e tutte le cose che avrete sciolto sulla terra saranno sciolte nel cielo. Ancora io vi dico che, se due di voi si accordano sulla terra per domandare qualunque cosa, questa sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli (18:17-19)

Così qui Gesù parla dello sciogliere e del legare, sciogliere l'opera di Dio, legare l'opera di Satana; e poi dice che se due di noi... quindi il valore della preghiera che facciamo insieme,

della preghiera di comune accordo. Ora la maggior parte delle nostre preghiere è fatta in privato, ma ci sono momenti in cui l'accordo nella preghiera è molto importante. E incoraggio ciascuno di voi ad avere un compagno di preghiera, qualcuno che quando c'è qualcosa che ti turba veramente, c'è qualcuno con cui puoi pregare, che può portare quel peso insieme a te. Perché "se due di voi si accordano sulla terra per domandare qualunque cosa, questa sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli". La potenza del comune accordo in preghiera.

Poi Gesù prosegue sempre con questa idea di due o tre. E dice:

Poiché dovunque due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (18:20)

Così la forma più semplice di chiesa è quando due o tre persone si riuniscono per adorare il Signore, per pregare insieme. E ogni volta che ci sono due persone, sono sempre in tre; ogni volta che ci sono tre persone visibili, sono sempre in quattro. Gesù dice: "Io sono in mezzo a loro". Credo che sia importante che abbiamo questo pensiero e ci rendiamo conto di questo. Gesù non è come alcuni oggi, che dicono: "Beh, c'è troppo poca gente. Non intendo uscire stasera!". Lui dice: "Se due o tre sono riuniti, Io ci sarò". Ora quello che è importante che comprendi bene è il fatto che Gesù è qui stasera.

Ora, se tu avessi un reale bisogno e sapessi che Gesù è qui, cosa faresti? Diresti: "Signore, quanti problemi!". E pensi che se potessi vederLo, se Lui comparisse qui, in modo visibile, e tu potessi stendere la mano e toccarLo, allora tutti i tuoi problemi sparirebbero. Lui potrebbe risolverli, tu sai che potrebbe farlo. Quante volte hai pensato: "Oh, se solo fossi stato lì a Capernaum, quando c'era Gesù, e se Lui mi avesse imposto le mani!".

Ehi, Lui è qui! Il fatto che non puoi vederLo non è assolutamente importante. Perché Lui ha detto che sarebbe stato qui in mezzo a noi; e tu puoi stendere la mano per fede e toccarLo, stasera. E Lui stenderebbe la Sua e ti toccherebbe.

Tutto quello che devi fare è avere questo contatto di fede con Lui. È qui. Devi renderti conto di questo; presentaGli i tuoi bisogni. Credi in Lui, confida in Lui, e Lui opererà in te.

Allora Pietro, accostatosi, gli disse: "Signore, se il mio fratello pecca contro di me, quante volte gli dovrò perdonare? Fino a sette volte?" (18:21)

Ora immagino che Pietro a questo punto pensasse: "Adesso farò in modo che tutti guardino a me come un grande esempio". Sono sicuro che nella sua mente stesse forzando e ingigantendo la sua propria abilità di perdonare. Sono sicuro che quando ha detto: "Sette volte", stesse andando molto al di là di quello che sapeva di poter fare. Sono sicuro che Pietro stesse pensando: "Beh, penso di poter riuscire a perdonare qualcuno un paio di volte, ma se dico 'sette', suona meglio, questo impressionerà gli altri discepoli. E Gesù probabilmente dirà, 'Guardate, lui ha capito veramente la lezione. Date ascolto a lui, amici. Pietro ha davvero capito tutto'". "Signore, quante volte gli dovrò perdonare? Fino a sette volte?".

Gesù gli disse: "Io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette (18:22)

Ai-ai-ai. Quattrocentonovanta volte? Ora, quello che Gesù sta dicendo in sostanza è che il perdono non è questione di matematica; è questione di spirito, e tu dovresti avere uno spirito di perdono. E sono sicuro che Lui volesse dire che se inizi a contare fino a quattrocentonovanta, di certo perderesti il conto prima di arrivarci, e capiresti: "Ehi, non è questione di numeri, è questione di spirito. Devo avere uno spirito di perdono".

E poi Gesù va avanti e illustra questa verità. E dice:

Perché il regno dei cieli è simile ad un re, il quale volle fare i conti con i suoi servi. Avendo iniziato a fare i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti [circa sedici milioni di dollari]. E, non avendo questi di che pagare, il suo padrone comandò che fosse venduto lui con sua moglie e i

suoi figli e tutto quanto aveva, e il suo debito fosse saldato. Allora quel servo, gettandosi a terra gli si prostrò davanti dicendo: "Signore, abbi pazienza con me e ti pagherò tutto". Mosso a compassione, il padrone di quel servo lo lasciò andare e gli condonò il debito. Ma quel servo, uscito fuori, incontrò uno dei suoi conservi, che gli doveva cento denari [circa tremila dollari] e, afferratolo per la gola, lo soffocava dicendo: "Pagami ciò che mi devi". Allora il suo conservo, gettandosi ai suoi piedi, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me, e ti pagherò tutto". Ma costui non volle, anzi andò e lo fece imprigionare, finché non avesse pagato il debito. Ora i suoi conservi, visto quanto era accaduto, ne furono grandemente rattristati e andarono a riferire al loro padrone tutto ciò che era accaduto. Allora il suo padrone lo chiamò a sé e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito, perché mi hai supplicato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo conservo, come io ho avuto pietà di te?". E il suo padrone, adiratosi, lo consegnò agli aguzzini, finché non avesse pagato tutto quanto gli doveva. Così il Padre celeste farà pure a voi, se ciascuno di voi [attenti qui] non perdona di cuore al proprio fratello i suoi falli" (18:23-35)

Una lezione molto dura sul perdono.

Ora l'analogia è molto chiara e ovvia. Dio ti ha perdonato così tanto, tutti i tuoi peccati passati. Chi sei tu per serbare del rancore e del risentimento contro tuo fratello, per non perdonarlo, per qualche affronto, o per qualche cosa cattiva che ha detto di te, o qualche cosa brutta che ti ha fatto? Chi sei tu per conservare questa amarezza e questo spirito di non perdono? Gesù dice: "Guardate, se non li perdonate di cuore, il Padre celeste non perdonerà neanche voi?"

Ora questo è molto forte. Voi direte: "Beh, spiegacelo!". Non posso farlo. Se volete che vi dia una spiegazione e vi dica qualcosa di diverso, cosa intende veramente, non posso. Voi direte: "Ma non è mettere l'enfasi sulle opere? Non è il perdono

basato sulle opere?". Non so cos'è; ma è la parola di Gesù, e faresti meglio a darle ascolto.

Ora il Signore non ci ha mai comandato di fare niente senza darci anche la capacità di farlo; se siamo disposti. Il problema è che non siamo sempre disposti a perdonare. Il Signore sta dicendo: "Deve essere più che un perdono a parole". "Oh, ti perdono,; ma se lo fai un'altra volta, sono affari tuoi. Ti perdono, ma non dimentico quello che hai fatto. Sotterro l'ascia, ma lascio il manico in vista se dovessi averne bisogno". Il perdono è qualcosa che viene dal cuore. Il perdono è questione di cuore. È questione di spirito. E se Dio mi ha comandato di perdonare, Dio mi darà anche la capacità di farlo, se sono disposto a farlo. Ma io devo essere disposto a farlo.

E così devo pregare: "Oh, Dio, dammi questo spirito di perdono. Dio sono pieno di amarezza. Dio sono arrabbiato per quello che hanno fatto. Dio sono infuriato per questa cosa, e non voglio perdonare. Voglio vendetta, Dio, ma so che questo non viene da te. Padre, dammi uno spirito di perdono. Dammi questo perdono nel mio cuore. Dio, toglivi via questa amarezza. Toglivi via questo spirito di non perdono che ho". E riceverò l'aiuto di Dio, se sono disposto, se lo voglio. Ma devo essere disposto a farlo. Devo; è un obbligo.

Capitolo 19

E quando Gesù terminò questi discorsi, partì dalla Galilea e venne nel territorio della Giudea, al di là del Giordano (19:1)

Ora questo è il confine della Giudea, quindi si sta spostando verso sud, verso Gerusalemme; perché Gerusalemme si trova nell'area della Giudea, che è il regno del sud. Quindi lascia l'area di Neftali e Sicar a nord, e scende ora verso l'area della Giudea, al di là del Giordano.

E grandi folle lo seguirono, e là egli le guarì. Allora gli si accostarono alcuni farisei [notate] per tentarlo ... (19:2-3)

Questa è una domanda a trabocchetto, una domanda tendenziosa. Stanno cercando di incastrare Gesù con le Sue parole. Ed è importante che capiamo che questa è una domanda tendenziosa da parte dei Farisei. Così vanno da Lui, per tentarLo, o per incastrarLo,

... e gli dissero: "È lecito ad un uomo mandare via la propria moglie per qualsiasi motivo?" (19:3)

Ora la legge di Mosè diceva: "Se un uomo trova un'impurità in sua moglie, e non è contento di rimanere con lei, le dia l'atto del divorzio".

Ora cosa significava "trovare un'impurità in lei"? Secondo i teologi liberali di quei tempi, un'impurità poteva essere: "Magari non ti prepara la colazione come piace a te". Così se cuoceva troppo le uova, e per te questo era un giogo troppo pesante da portare, tu potevi dire: "Basta così, ne ho abbastanza. Divorzio!". E potevi darle questo documento e lei se ne doveva andare. Voglio dire, non poteva fare alcun ricorso. Era fuori. E così la loro era un'interpretazione molto liberale per questo "se trova un'impurità in lei".

Altri rabbini dicevano che l'impurità era un'impurità morale. Scoprivì che non era vergine quando la sposavi, o se lei infrangeva il voto di matrimonio. Era un'impurità morale. E così c'era questa divisione tra gli scribi e i farisei, a seconda della scuola a cui appartenevano: la scuola di Hallel, che era per un'impurità morale, limitata, ristretta; o la scuola che era per un'interpretazione molto più ampia.

Così fanno questa domanda a Gesù: "È lecito ad un uomo mandare via la propria moglie per qualsiasi motivo?"

Ed egli, rispondendo, disse loro: "Non avete voi letto che chi li creò da principio, li creò maschio e femmina? [Ora notate, Gesù non va indietro alla legge, ma va indietro al principio] (19:4)

Ora c'è un certo movimento oggi che vuole cambiare quello che Dio ha fatto. Ma non avranno mai successo. Dio, aiuta questa povera e malata umanità! Non so se c'è qualche omosessuale, o transessuale, qui, ma non posso assolutamente comprendere questo tipo di male, davvero.

Dio li creò maschio e femmina.

E disse: "Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne". E così non sono più due, ma una sola carne ... (19:5-6)

C'è un'unione che si realizza con il matrimonio, in cui i due diventano una sola carne. Naturalmente, questo è vero in modo letterale nella vostra progenie. I due sono diventati una carne nella vostra progenie. Ci sono ventitré cromosomi che vengono da ciascuno di voi, per dare inizio ad una nuova vita. Che cosa meravigliosa! Voi, papà, non potete dire: "Quello è tuo figlio, pensaci tu!", perché è per metà anche tuo, ventitré cromosomi vengono da te. E così è una combinazione perfetta, i due che diventano una carne.

... quello dunque che Dio ha unito insieme, l'uomo non lo separi [scrivendo questo atto di divorzio o cose del genere]" (19:6)

Ora a quei tempi una donna non aveva facoltà di divorziare. Ecco perché Dio dice: "L'uomo non lo separi. Che l'uomo non infranga questo. Dio ha fatto dei due uno; ora che l'uomo non infranga questo scrivendo un atto di divorzio per sua moglie".

Ora,

Essi gli dissero ... (19:7)

Ora la trappola si chiude. Ah ah! Ci è cascato! Perché era una domanda a trabocchetto, e Lui ci è cascato. "Perfetto, Lo abbiamo in pugno, ora!" E Gli dicono:

... "Perché allora Mosè ha ordinato di darle un atto di divorzio e mandarla via?" (19:7)

Ora tutti loro riconoscevano che la legge di Mosè veniva da Dio. Se c'era qualcosa di ispirato nella Bibbia, per loro, era la legge di Mosè. E molti di loro credevano solo a quella parte; e anche oggi ci sono persone che credono che solo i primi cinque libri della Bibbia siano ispirati. Ma tutti concordano che quella è Parola ispirata. "Dio ci ha dato la legge attraverso Mosè!".

"Ora tu stai contraddicendo Dio!". Vedete, questo era il loro piano, quello di metterLo in contraddizione con quello che Dio aveva detto. Dio ha detto: "Mandatela via"; e Tu stai dicendo: "Non potete farlo, se Dio ha unito; non dovete dividere quello che Dio ha unito scrivendo un atto di divorzio". Quindi "Stai andando contro Dio", questa era la loro idea.

Egli disse loro: "Per la durezza dei vostri cuori Mosè vi ha permesso di mandare via le vostre mogli, [di nuovo, va indietro a prima di Mosè] ma da principio non era così (19:8)

Notate, nella prima parte ha detto: "In principio Dio li ha creati maschio e femmina". Ora dice: "Da principio non era così. Mosè, per la durezza dei vostri cuori, ha dato la legge del divorzio; ma nel principio questa non era l'intenzione di Dio; nel principio questo non era quello che Dio aveva desiderato e pianificato!".

Or io vi dico [non Mosè, ma Io vi dico] che chiunque manda via la propria moglie, eccetto in caso di fornicazione [e notate, parla di un'eccezione], e ne sposa un'altra, commette adulterio; e chi sposa colei che è stata mandata via, commette adulterio". I suoi discepoli gli dissero: "Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi" (19:9-10)

Ora Gesù è molto chiaro e diretto. Sta dicendo qual è il piano originale di Dio per l'uomo, un matrimonio solo nella vita. In principio questo è quello che Dio voleva quando ha creato l'uomo e la donna, che i due diventassero uno; in modo che i figli avessero entrambi i genitori, e la sicurezza di una casa, e un ambiente familiare in cui crescere. E ogni volta che questo si

rompe, vediamo i suoi effetti in tutta la nostra struttura sociale. E lo vediamo oggi, il terribile sfacelo nella nostra società, e nell'ordine sociale, a causa delle famiglie divise, e i figli sono sempre feriti, come risultato di questa divisione.

Ora Gesù dà anche la causa, e questa causa è la fornicazione. E in questo caso, la parte innocente sarebbe libera di risposarsi. Dice chiaramente che se manda via la moglie, eccetto in caso di fornicazione, e ne sposa un'altra... ma qui c'è l'eccezione.

Ora Gesù dice ai discepoli, quando loro rimangono scioccati per la durezza della sua dichiarazione.

"Non tutti sono capaci di accettare questo parlare, ma è per coloro ai quali è stato dato (19:11)

Ora questo è relativo a quello che dice ora.

Poiché vi sono degli eunuchi, che sono nati così dal grembo della madre; e vi sono degli eunuchi che sono stati fatti eunuchi dagli uomini, e vi sono eunuchi che si sono fatti eunuchi da se stessi per il regno dei cieli. Chi è in grado di accettarlo, lo accetti" (19:12)

Io non sono in grado di accettarlo, quindi lascio stare. Non sono un eunuco, né desidero esserlo.

Allora gli furono presentati dei piccoli fanciulli perché imponesse loro le mani e pregasse; i discepoli però li sgridavano [cioè sgridavano i genitori che li stavano portando]. Ma Gesù disse: "Lasciate i piccoli fanciulli venire a me, e non impediteli, perché di tali è il regno dei cieli". E, dopo aver imposto loro le mani, partì di là (19:13-15)

Oh, mi immagino questa scena così meravigliosa di Gesù con tutti questi bambini intorno, e l'amore e l'interesse che Lui ha per questi piccoli. E qui ci sono i discepoli che pensano di proteggerLo, e dicono: "Non date fastidio al Signore con i vostri bambini!". E Gesù: "Aspetta un attimo, togliti di mezzo, Pietro, lascia che questi bambini vengano a Me. Non

impedirglielo; perché di tali è il regno dei cieli". E poi mette la Sua mano su di loro e li benedice. Oh, quanto mi piace!

Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: "Maestro buono, che devo fare di buono per avere la vita eterna?" (19:16)

Beh, qui c'è il moralista. Li vediamo oggi, persone che cercano qualche opera con cui possono ottenere il dono della vita eterna. Ci sono sempre quelli che vogliono fare le loro opere per entrare nel favore di Dio, fare le loro opere per avere le benedizioni di Dio. Se solo preghi, allora Dio ti benedirà. Se solo digiuni, allora Dio ti benedirà. Se solo dai, allora Dio ti benedirà.

"Quanti vogliono una benedizione? Allora scavate a fondo e date, stasera!". E ci sono sempre quelli che vogliono fare qualche opera per ottenere la benedizione di Dio sulla loro vita. "Che devo fare di buono per avere la vita eterna?". Non c'è una sola opera che puoi fare. Gesù, più avanti, dice: "Per l'uomo questo è impossibile! Non c'è modo che tu possa fare un qualche tipo di opera che ti salverà. La salvezza, la vita eterna, è il dono di Dio; e non è per opere, perché nessuno si glori. Noi siamo opera Sua" (Efesini 2:8-10).

Ed egli gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non uno solo, cioè Dio... (19:17)

Ora lui aveva detto: "Maestro buono"; e Gesù: "Perché Mi chiami buono? C'è solo uno che è buono, e cioè Dio!". Ovviamente Gesù sta dicendo una delle due cose. O sta dicendo: "Io non sono buono", oppure sta dicendo: "Io sono Dio!". Cosa pensate che stia dicendo? Quello che sta facendo è cercare di far prendere coscienza a quest'uomo del fatto che ha ricevuto una rivelazione divina. Che si sta avvicinando. "Perché Mi chiami buono? La ragione per cui Mi chiami buono è perché, anche se non te ne sei ben reso conto, hai riconosciuto qualcosa in Me. Perché Mi chiami buono?".

Vi ricordate, quando Pietro dice: "Tu sei il Cristo il Figlio del Dio vivente", Gesù dice: "Tu sei beato, Simone, figlio di

Giona, perché né la carne né il sangue ti hanno rivelato questo" (16:16-17). Gesù sta dicendo più o meno la stessa cosa: "Ehi, perché mi ha chiamato buono? Né la carne né il sangue ti hanno rivelato questo! C'è una rivelazione divina in questo. Mi hai chiamato buono, ma c'è solo uno che è buono, e cioè Dio. Mi hai chiamato buono, perché Io sono Dio! Hai riconosciuto qualcosa qui!". "Che devo fare di buono per avere questa vita eterna, questa vita che dimora nelle età, questa vita di qualità che hai Tu; questa vita di qualità che vedo in Te e che mi attira?". E Gesù inizia ad indicare la via. Prima di tutto, il riconoscimento di "Chi sono". "Perché Mi chiami buono? Uno solo è buono, e cioè Dio!".

E Gesù dice:

... Ora, se tu vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti". Egli gli disse: "Quali?". Gesù disse: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, onora tuo padre e tua madre e ama il tuo prossimo come te stesso" (19:17-19)

Notate ora, non dice niente circa la prima tavola della legge. Non dice niente della relazione dell'uomo con Dio. Non gli dà i primi quattro comandamenti: non avrai altro dio all'infuori di Me; non ti fare immagini, e non ti prostrare davanti ad esse, per adorarle; non nominare il nome del Signore tuo Dio in vano; ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Non tira fuori nessuno dei primi quattro, che hanno a che vedere con la relazione dell'uomo con Dio. Parla solo della relazione dell'uomo con l'uomo; perché quest'uomo era un moralista. Era la tipica persona che va in cerca di opere buone da fare per poter ereditare la vita eterna. Era abituato a fare opere buone. Aveva passato la vita a fare opere buone. E così Gesù gli dice questi comandamenti che hanno a che fare con la sua relazione con il suo prossimo.

E quando Gesù ripercorre velocemente questi comandamenti davanti a lui...

Quel giovane gli disse: "Tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza; che mi manca ancora?" (19:20)

Ora qui c'è un uomo che è ricco; moralista. Ha fatto tutto quello che doveva fare rispetto alla sua relazione con gli uomini. Per tutta la vita ha cercato di fare cose buone, cose giuste, per il suo prossimo. Eppure è cosciente del fatto che manca qualcosa nella sua vita: "Ancora non ho quello che hai Tu. Cosa mi manca?". È cosciente del fatto che c'è qualcosa che ancora gli manca nella vita, che ci deve essere qualcosa di più che semplicemente vivere una buona vita ed essere ricchi.

"Che mi manca ancora?".

Gesù gli disse: "Se vuoi essere perfetto [completo in tutto e per tutto], va', vendi ciò che hai e dallo ai poveri, e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi" (19:21)

Ora vorrei leggervi quello che Gesù sta dicendo in sostanza: "Se vuoi essere perfetto, completo, vieni e seguimi". Il resto è solo accessorio. Il resto non ha un'applicazione universale. È il comando che ha dato in modo specifico per quell'uomo. Non ha un'applicazione universale. Non è un requisito necessario per chiunque voglia essere completo, o avere la vita eterna. Non significa che devi vendere tutto quello che hai e darlo ai poveri.

Ora nella chiesa delle origini c'è stato un tentativo di questo tipo. Ma è finito in un disastro finanziario; è finito anche con qualcuno che è andato in rovina. Agli inizi della chiesa, le persone erano molto entusiaste di quello che stava accadendo. E si aspettavano che il Signore ritornasse immediatamente. E molti di loro iniziarono a vendere le loro proprietà e a portare il ricavato e a deporlo ai piedi degli apostoli.

E c'è stata una coppia, Anania e Saffira, e loro hanno venduto la loro proprietà e hanno portato parte del denaro e lo hanno messo ai piedi di Pietro. E Pietro ha detto: "Ehi, aspettate un attimo. Perché vi siete messi d'accordo nel vostro cuore per tentare lo Spirito Santo? Voi non avete mentito agli uomini,

avete mentito a Dio! Questa proprietà era vostra, qualcuno vi ha forse obbligati a venderla? E dopo che l'avete venduta, nessuno vi ha chiesto di portare tutto e metterlo qui dentro. Ma voi avete fatto questa sceneggiata in cui avete fatto finta di portare tutto. Volete forse ingannare Dio?" (Atti 5:1-4).

E c'è stato questo severo giudizio contro Anania e sua moglie Saffira, non perché non hanno portato tutto il ricavato... Pietro lo dice molto chiaramente, che non erano obbligati a vendere le loro proprietà; non erano obbligati a mettere il denaro nella cassa comune; era qualcosa che la gente faceva spontaneamente, di sua volontà.

E così Gesù, quando dice: "Va' e vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri", non sta facendo una regola universale per quelli che voglio avere la vita eterna. La regola universale è "Vieni e seguiMi". Non puoi avere la vita eterna se non per mezzo di Gesù Cristo. Ma Lui punterà sempre il dito contro quello che c'è nella tua vita che ti trattiene dal seguirLo. E nel caso di questo giovane ricco, la cosa che lo tratteneva dal seguire Gesù Cristo erano le sue ricchezze. Questo era il suo dio.

Gesù dice: "Non potete servire Dio e mammona, non potete avere due padroni" (6:24). Se hai un falso dio che controlla la tua vita, allora devi andare e liberartene, qualunque cosa sia. E devi avere il vero Dio sul trono della tua vita. Gesù dice: "Vieni e seguiMi. Perché Mi hai chiamato buono? Uno solo è buono, cioè Dio. Mi hai chiamato buono perché hai riconosciuto che Io sono Dio. Ora seguiMi! Liberati dei tuoi falsi dii. Liberati dei tuoi dii vuoti. Segui Me, il solo Dio vivente e vero.

Ed è importante che stiamo attenti a questo, perché un sacco di persone ne fanno una grande questione: "Beh, devi andare e vendere tutto quello che hai e darlo ai poveri ecc. Niente affatto! Questo non ha un'applicazione universale. L'applicazione universale è: "Vieni e seguiMi". Lui è la via per

la completezza. Lui è la via per la vita eterna. Non c'è alcuna vera vita se non quella che viene da Lui.

Ma il giovane, udito questo parlare, se ne andò rattristato, perché aveva molte ricchezze. Gesù allora disse ai suoi discepoli: "In verità vi dico che un ricco difficilmente entrerà nel regno dei cieli. E ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". All'udire ciò, i suoi discepoli furono grandemente sbigottiti e dissero: "Chi dunque può essere salvato?". E Gesù, fissando lo sguardo su di loro, disse: "Per gli uomini questo è impossibile, ma per Dio ogni cosa è possibile" (19:22-26)

Ora quando vai in Israele, oggi, le guide, quando entri nella Chiesa della Natività, ti mostrano una piccola porticina che è dentro il portone principale della chiesa. E ti dicono che quella porticina era chiamata cruna dell'ago, e che nelle porte delle città c'erano sempre queste piccole porticine chiamate crune dell'ago. E per riuscire a far passare il cammello per quella porticina, dovevano togliere tutto il carico dal dorso del cammello, e questo si doveva abbassare, e un paio di persone lo spingevano da dietro, una persona lo tirava da davanti, per farlo passare attraverso questa cruna dell'ago all'interno della porta. E dicono che è di questo che parla Gesù.

Non è interessante? La fanno diventare una cosa possibile. E se tu ti sforzi e sbuffi e ti agiti, potrai salvare te stesso. Molte persone vogliono farti pensare questo. Ma Gesù sottolinea che questo è completamente falso. Non sta parlando di qualche piccola porta che, con molto sforzo, e sbuffi e gemiti, puoi passare. Sta parlando della cruna di un ago con cui tessavano le donne, e come si fa a farci passare un cammello? È per questo che i discepoli dicono: "Signore, chi dunque può essere salvato?". E notate, cosa dice Gesù? "Per gli uomini questo è impossibile!". Ricordatelo bene, questo.

Non dice: "Dovete faticare; dovete lottare; dovete sbuffare e gemere, fare del vostro meglio". Dice: "È impossibile!". L'uomo non può salvarsi da solo. Il moralista non può salvarsi da solo. Nessuno può salvarsi da solo con le proprie buone opere. Nessuno può, grazie ad una qualche buona opera, ereditare la vita che dimora nelle età, la vita eterna. È un dono di Dio, e si realizza solo per mezzo di un miracolo di Dio nel nostro cuore e nella nostra vita. Perché nonostante sia impossibile per gli uomini, per Dio ogni cosa è possibile. Lui può salvare perfino te.

E Dio ha fatto l'impossibile salvando voi, stasera. E ricordatevi di questo! Per gli uomini questo è impossibile. Questo mette a tacere il moralista. Non puoi, con le tue buone opere, guadagnarti un posto nel regno di Dio. Devi venire come un piccolo bambino e convertirti e fidare semplicemente in Gesù.

Allora Pietro gli rispose, dicendo: "Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito; che ne avremo dunque?" (19:27)

Sempre alla ricerca di questo: "Che ci guadagno Signore? Sarò così il più grande?".

E Gesù disse loro: "In verità vi dico che nella nuova creazione [nel nuovo ordine], quando il Figlio dell'uomo sederà sul trono della sua gloria, anche voi che mi avete seguito sederete su dodici troni, per giudicare le dodici tribù d'Israele (19:28)

Ora in cielo Giovanni vede il trono di Dio, e ci sono ventiquattro troni intorno al trono di Dio, sui quali sono seduti ventiquattro anziani. Ci sono molti che credono che questi ventiquattro anziani in realtà rappresentano la chiesa. E naturalmente, se fosse così, allora dodici di loro sarebbero gli apostoli. Ci sono alcuni problemi con questa interpretazione, ma è almeno una delle interpretazioni suggerite per questi ventiquattro troni, troni minori, intorno al trono di Dio. Ciò nonostante, Gesù dice che loro sarebbero stati seduti su dodici troni, e che avrebbero giudicato le dodici tribù d'Israele.

E chiunque avrà lasciato [ora voi dite di aver lasciato tutto per seguirMi, ma chiunque avrà lasciato] case o fratelli o sorelle o padre o madre o moglie o figli o campi per amore del mio nome ... (19:29)

Se l'hai fatto per amore del Suo nome... cioè, tua moglie non ti vuole seguire nella tua decisione per Gesù Cristo... Paolo dice: "Se il marito non credente non vuole rimanere, lascia che vada via" (I Corinzi 7:14). "Chiunque avrà lasciato queste cose, per amore del Mio nome...

... ne riceverà il centuplo ed erediterà la vita eterna (19:29)

Quindi non solo Lui te ne darà il centuplo ora, ma poi avrai la vita eterna.

Ma molti primi saranno ultimi ... (19:30)

Credo che qui si stia riferendo in realtà alla nazione giudaica, a cui per prima è stato predicato l'Evangelo. Paolo dice: "Non mi vergogno dell'Evangelo, perché esso è la potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del giudeo prima e poi del greco" (Romani 1:16). Ma doveva arrivare ai giudei per primi, e poi ai gentili. Ora loro giudicheranno le dodici tribù. Perché? Perché le dodici tribù in sostanza hanno rigettato il Messia. Quindi "molti primi saranno ultimi...",

... e gli ultimi [cioè i gentili] saranno primi" (19:30)

E così in questo regno che Gesù stabilirà, noi saremo uno con Lui, coeredi insieme al Figlio del glorioso regno di Dio, per tutta l'eternità. L'Evangelo è arrivato a noi per ultimi, ma avremo per primi i privilegi nel Suo glorioso regno, noi che abbiamo creduto in Gesù Cristo. Qui non c'è giudeo o greco, barbaro, scita, schiavo o libero, ma Cristo è ogni cosa.

Siamo una nazione completamente nuova. Siamo nuove creature in Cristo Gesù. Siamo una nuova creazione, una nuova razza di persone. Quindi in realtà non puoi dire: "Beh, io sono irlandese, o inglese, o scozzese". Siete una nuova razza. Non ci rifacciamo più al gruppo etnico da cui veniamo. Ora siamo tutti

uno in Gesù Cristo. Ora ci rifacciamo ad una nuova origine. "Scusa, sai, è il mio vecchio temperamento irlandese". No, no, no. Quel vecchio temperamento irlandese è morto quando il vecchio uomo è morto e tu sei divenuto un cristiano. Non puoi più farlo passare per il vecchio temperamento irlandese. Sei una nuova creatura in Cristo. Sei una nuova creazione. Fai parte di una nuova razza nel nostro Signore Gesù Cristo. E così: "Molti primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi".